

Articoli Selezionati

| | | | | |
|------------|---------------------|--|----------------------|---|
| 03/05/2026 | CORRIERE DELLA SERA | MATTARELLA: «UN PUNTO DI RIFERIMENTO» MELONI: «CI HA DATO SPERANZA E ORGOGLIO» | G.C.A. | 1 |
| 03/05/2026 | GIORNALE | LA CAUTELA DELL'ITALIA «È INACCETTABILE MA BISOGNA EVITARE GUERRE COMMERCIALI» | DE FEO FABRIZIO | 3 |
| 03/05/2026 | SOLE 24 ORE | CAUTELA DEL GOVERNO OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO | GAGLIARDI ANDREA | 5 |
| 03/05/2026 | IL FATTO QUOTIDIANO | PRIMA PAGINA | | 6 |
| 03/05/2026 | IL FATTO QUOTIDIANO | IL PORCAIO E L'ANTIDOTO | TRAVAGLIO MARCO | 7 |
| 03/05/2026 | SECOLO XIX | IL MOMENTO SALIS VISTO DA DISTANTE E DAL MIO BALCONE DI CASA DA DISTANTE E DAL MIO BALCONE | MAGGIANI MAURIZIO | 8 |

Le reazioni, le istituzioni

Mattarella: «Un punto di riferimento»

Meloni: «Ci ha dato speranza e orgoglio»

Monza dedicato a lui
La proposta di Rampelli: dedichiamo ad Alex l'autodromo e la pista di Monza

ROMA Un grande dolore per tutti gli italiani. Il presidente Sergio Mattarella ricorda Alex Zanardi «sportivo di eccelse qualità, che ha dimostrato straordinaria personalità anche dopo il gravissimo incidente che ha subito. Divenuto campione paralimpico, è stato per tutti questi anni punto di riferimento di tutto lo sport, amato e ammirato anche per il coraggio, la resilienza e la capacità di trasmettere entusiasmo».

Per la premier Giorgia Meloni «l'Italia perde un grande campione e un uomo straordinario, capace di trasformare ogni prova della vita in una lezione di coraggio, forza e dignità. Con la sua umanità, ha dato a tutti noi molto più di una vittoria: speranza, orgoglio e la forza di non arrendersi mai». Per il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il campione è stato uno «straordinario esempio di forza, coraggio e determinazione». Il vicepremier Matteo Salvini: «Buon viaggio Alex, grande uomo, sportivo e combattente».

Così il ministro per lo Sport Andrea Abodi: «Si spegne una luce straordinaria, una persona che ha lasciato il segno, un uomo e uno sportivo meraviglioso che ci ha insegnato ad

amare la vita, profondamente, intensamente, in tutte le sue forme, anche quando te ne lascia solo una parte». Per il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio «perdiamo un grande campione e un grande uomo, capace più volte di rialzarsi di fronte alle difficoltà della vita». Il cordoglio del ministro della Cultura Alessandro Giuli: «La sua scomparsa priva l'Italia di una figura straordinaria, simbolo di determinazione, coraggio e amore per la vita. Con la sua dignità, la forza d'animo e il suo sorriso è diventato un punto di riferimento per intere generazioni».

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto dice addio ad Alex «pilota, campione paralimpico, simbolo di forza, coraggio e rinascita, che ha saputo trasformare il dolore in energia, lo sport in un messaggio universale di vita». E Giuseppe Valditara, titolare dell'Istruzione: «Ha insegnato a non lasciarsi mai vincere dalle avversità, a credere nella vita e in se stessi. Un esempio straordinario per i giovani».

Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura: «Nella prova e nel dolore ha sempre saputo testimoniare il coraggio della speranza. Lo sport, vissuto con passione e dignità, può diventare scuola di umanità e forza per affrontare la gara più difficile: quella della vita». Comosso il ministro della Salute Orazio Schillaci: «È una perdita che ci

addolora. Ci lascia un grande campione, un uomo dalla forza straordinaria che ha saputo affrontare ogni prova con coraggio e determinazione». Per la segretaria del Pd Elly Schlein «lascia un vuoto profondo nello sport italiano e nel cuore del Paese. Con la sua forza, la tenacia e la sua umanità ha saputo trasformare le prove più dure della vita in un messaggio di coraggio e speranza». Matteo Renzi, leader di Italia viva, omaggia «un uomo straordinario, un esempio di forza, dignità, determinazione. Un atleta speciale: il tuo coraggio resterà un riferimento speciale per chi ha avuto la fortuna di incontrarti». Carlo Calenda, leader di Azione: «Nemmeno quando la vita ha provato più volte a togliergli tutto. Ci lascia qualcosa di raro: la prova concreta che il coraggio non è un'astrazione. È una scelta, ripetuta ogni giorno».

Il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli ricorda che Zanardi «avrebbe potuto ritirarsi e rinchiudersi nel dolore, invece ha preferito continuare a combattere dimostrando che la forza di volontà accompagnata alla disciplina è la risposta a tutte le parabole esistenziali». E propone di dedicargli l'autodromo di Monza. Maria Elena Boschi, presidente dei deputati di Italia viva ricorda il campione che «ci ha insegnato che i limiti esistono solo fino a quando decidi di ignorarli».

G.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi era**Corse e famiglia**

- ✓ Nato a Bologna nel 1966, ha corso in F1 e si è laureato campione di Cart nel 1997 e 1998, e campione italiano superturismo nel 2005. Era sposato e aveva un figlio

L'incidente

- ✓ In un evento Cart nel 2001 in Germania perse entrambe le gambe, tranciate in un terribile incidente. Rimase in coma per tre giorni e il suo cuore si fermò almeno una volta.

Il paraciclismo

- ✓ Nel paraciclismo ha vinto quattro medaglie d'oro e due d'argento alle Paralimpiadi del 2012 e del 2016. Nel 2020 il drammatico impatto contro un camion con l'handbike

I minuti di silenzio

- ✓ C'è stato un momento di silenzio per Zanardi prima della gara sprint di F1 a Miami. Il Coni ha disposto un minuto di silenzio in tutti gli eventi sportivi in Italia. Martedì i funerali a Padova

LE REAZIONI DI ROMA
Data Stampa 3374-Data Stampa 3374
Cautela italiana:
Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

«Inammissibile
ma niente tensioni»

Fabrizio de Feo a pagina 3

La cautela dell'Italia «È inaccettabile ma bisogna evitare guerre commerciali»

Tajani elude toni incendiari. Lupi: «Errore ma va rafforzata la risposta dell'Europa»

**Calenda per la linea dura, sinistra all'attacco:
«Subito controdazi e rivedere tutti i rapporti
con gli Usa». Bruxelles è pronta a negoziare**

le reazioni

di Fabrizio de Feo

Un colpo diretto al cuore dell'industria europea. I dazi al 25 per cento annunciati da Donald Trump sulle automobili importate dall'Unione Europea segnano un nuovo punto di rottura nei rapporti transatlantici e riaprono il rischio concreto di una guerra commerciale che nessuno, almeno a parole, vuole davvero combattere.

La decisione della Casa Bianca, destinata a entrare in vigore tra 24 ore, il 4 maggio salvo rinvii, colpisce uno dei settori più strategici per l'economia europea, con ricadute particolarmente pesanti per Germania, Italia e Francia. Ma più che una mossa isolata, appare come l'ennesimo

tassello di una strategia protezionistica che mette alla prova la capacità di risposta politica dell'Europa, in un momento cui la tensione transatlantica torna a salire in conseguenza del tiepido approccio avuto dai governi del Vecchio Continente rispetto alla guerra all'Iran.

In Italia, il dibattito si è acceso immediatamente. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha scelto una linea pragmatica, evitando toni incendiari e puntando sul negoziato: le iniziative unilaterali americane sono «inaccettabili», ma «non ci sarà nessuna guerra commerciale» se si riuscirà a riportare Washington al rispetto degli accordi. Una posizione che riflette la necessità di difendere gli interessi economici senza compromettere i rapporti con un alleato chiave.

Sulla stessa linea, ma

con un accento più politico, Maurizio Lupi invita a non cadere nella trappola dell'escalation: «I dazi sono sempre una risposta sbagliata e sono uno svantaggio per tutti. Ma le ultime parole di Trump sui dazi per le auto prodotte in Europa devono essere un ulteriore motivo per rafforzare l'Unione europea. Non dobbiamo arrivare ad una guerra commerciale, che danneggerebbe tutti, ma negoziare e mettere in campo gli strumenti opportuni, consapevoli della grande forza economica dell'Europa». Per il leader



di Noi Moderati, insomma, la crisi rappresenta anche un'occasione per rafforzare la coesione europea.

Di segno opposto la reazione del leader di Azione Carlo Calenda, che propone una risposta immediata e speculare: «Alla minaccia di Trump di aumentare del 25% le tariffe su auto e camion bisogna rispondere facendo saltare l'accordo sui dazi e mettendo tariffe identiche a quelle americane». Una linea dura, motivata dalla necessità di proteggere un comparto già sotto pressione globale.

Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico, sottolinea invece l'impatto diretto sull'economia italiana: «Per l'Italia, che ha cinque miliardi di esportazione di auto verso gli Usa, sarebbe un colpo durissimo». Da qui la richiesta di interventi immediati a sostegno del settore e di una «risposta forte, unitaria» a livello europeo per convincere Trump a fermarsi.

Ancora più netta la posizione di Angelo Bonelli, che parla di «atto ostile» e invoca controdazi immediati, accompagnati da una revisione più ampia dei rapporti con gli Stati Uniti.

Il baricentro della risposta resta però a Bruxelles. La Commissione europea si è limitata finora a riserbarsi «ogni possibilità di azione», lasciando aperto un ventaglio di opzioni che va dalle ritorsioni tariffarie al ricorso agli strumenti dell'Organizzazione mondiale del commercio, fino a una nuova iniziativa negoziale.

Il vero nodo è politico: trasformare il peso economico dell'Unione in una capacità di azione rapida e condivisa. È qui che la linea di Tajani — dialogo, gradualità, fermezza senza rottura — si presenta come la più realistica e immediatamente percorribile. Perché la partita non si gioca solo sui dazi, ma sulla credibilità dell'Europa come attore globale.

Data Stampa: 03/05/2026 Data Stampa: 03/05/2026

Data Stampa: 03/05/2026 Data Stampa: 03/05/2026

Cautela del governo Opposizioni all'attacco

Le reazioni in Italia

Schlein: ripristinare
il fondo sull'automotive
Fi: tutelare nostri interessi

Andrea Gagliardi

Dazi sulle auto europee al 25% e «probabile» ritiro parziale dei militari americani dall'Italia. Sono queste le ultime faglie aperte da Donald Trump nei sempre più complicati rapporti con la premier Giorgia Meloni, accusata dal presidente Usa di «mancanza di coraggio» per il mancato supporto nella guerra in Iran. Sul minacciato disimpegno delle truppe Usa dall'Italia (dopo l'annunciato ritiro di 5mila militari di stanza in Germania) nel governo prevale la cautela. L'opzione non è considerata credibile nel breve periodo. «Non ne capirei le ragioni. Come è evidente a chiunque, non abbiamo usato Hormuz. E ci siamo anche resi disponibili ad una missione per proteggere la navigazione. Cosa che peraltro è stata molto apprezzata dai militari americani» ha dichiarato a caldo il ministro della Difesa Guido Crosetto.

A spiazzare ulteriormente è stata poi l'ultima bordata partita da Trump con l'annunciato aumento al 25% dei dazi sulle auto Ue (dal 15% attuale). Il rischio di forti ricadute economiche, anche per l'Italia, è altissimo. Da Palazzo Chigi (dove è stato tagliato ieri il traguardo del secondo esecutivo più longevo della storia repubblicana) non arrivano dichiarazioni ufficiali. La risposta sui dazi la coordina Bruxelles, ma nel governo, in attesa di capire

se la nuova offensiva commerciale sarà davvero messa in pratica, il rammarico è inevitabile. Del resto Meloni ha sempre definito «un errore» i dazi tra Europa e Usa, sostenendo che «dovremmo andare nella direzione diametralmente opposta, ovvero muoverci verso un'area di libero scambio». Anche la Lega tace, spiazzata dalla mossa di Trump. Mentre la vicesegretaria di Forza Italia Deborah Bergamini auspica un «confronto politico con Trump sui dazi franco ed efficace» a livello europeo. E assicura: «Tutelaremo i nostri interessi e quelli delle nostre imprese sui mercati globali». E il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi, per il quale «i dazi sono sempre una risposta sbagliata», auspica che non si arrivi «ad una guerra commerciale, che danneggerebbe tutti».

L'opposizione ne approfitta dal canto suo per incalzare la premier. Elly Schlein ricorda che «abbiamo 5 miliardi di esportazioni di auto verso gli Stati Uniti». E sollecita il governo a «reintegrare immediatamente quel fondo per l'automotive di cui ha tagliato l'80%» e a «chiedere in Europa una risposta forte, unitaria». Per la leader dem «bisogna convincere Trump a fermarsi perché sta danneggiando enormemente tutte le economie, anche quella americana». Angelo Bonelli (Avs) parla di «atto ostile». E chiede all'Ue di rispondere con «contro dazi immediati» e al governo di revocare l'impegno «folle» del 5% del Pil in spese per la difesa. Mentre per il leader di Azione Carlo Calenda «è ora di difendersi» facendo saltare «l'accordo sui dazi e mettendo tariffe identiche a quelle americane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Inceneritore di Roma, l'ex sindaco Marino denuncia: Gualtieri non risponde alle osservazioni dell'Ue e l'Italia rischia l'ennesima procedura di infrazione



il tuo Dona 5 mille
ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA NPH ITALIA ETS

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Metti la tua firma, cambia una vita
Codice Fiscale **97264070158**
5x1000.fondazionefrancescarava.org

Domenica 3 maggio 2026 - Anno 18 - n° 118
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL DIALOGO CON L'ANM
Toglie in pensione a 72 anni: offerta di pace da Meloni


SALVINI A PAG. 9

GENOVA: DETTI E FATTI
Su grandi opere e ambiente, Salis ritorna renziana

GRASSO A PAG. 8

NON È UN "CANE SCIOLTO"
Bondi: precedenti familiari e il blitz contro la Sapienza

A PAG. 12

IL RAS PD-FI DI MESSINA
Genovese: 6 anni e 11 mesi di pena, ma niente carcere

MODICA A PAG. 9

» CIRCO, ULTIMO GIRO
Garlasco: Sempio, Stasi e la donna che morì due volte

» Selvaggia Lucarelli

La Procura di Pavia ha finalmente scoperto le carte: Andrea Sempio è l'assassino di Chiara Poggi, l'ha uccisa da solo, il movente è un tentativo di approccio sessuale a cui Chiara avrebbe reagito. Riconosciuta anche l'aggravante della crudeltà che non era stata attribuita ad Alberto Stasi, nonostante Chiara Poggi sia stata uccisa allo stesso modo. Evidentemente Sempio aveva un martello meno appuntito, più sadico.

SEGUE A PAG. 11



TROPPIA GRAZIA Stasera a "Report" i rapporti Cipriani-Zampolli
Il responsabile adozioni disse no a Minetti per la condanna

Un dirigente aveva excepto sul precedente del "favoreggiamento della prostituzione". I legali di lei risposero che la prostituzione in Uruguay non è reato. Lui fu poi trasferito



BARBACETTO E MACKINSON A PAG. 6 - 7

Il porcaio e l'antidoto
» Marco Travaglio

L'altra sera a Otto e mezzo si parlava del pareggio alle prossime elezioni, che imporrebbe un'alternativa secca al centrosinistra: o appoggiare una legge ipermaggioritaria tipo Melonellum, con un mega-premio alla coalizione che arriva prima; o subire il "porcaio", cioè l'ammucchiata centrista in cantiere nei retrobottega del potere con la riverginazione di B. e famiglia allargata (Minetti inclusa), la normalizzazione del conflitto d'interessi ereditario, l'esaltazione di Marina e Pier Silvio come baluardi anti-sovrano e alferi dei diritti civili, la promozione di FI a parte "buona" della destra, il pompaggio di Silvia Salis come salvatrice del centrosinistra contro i pericolosi sovversivi Conte, Schlein, Bonelli e Fratoini, le venti interviste settimanali a Renzi e Calenda a reti ed edicole unificate. *Tertium non datur*: o il nuovo Porcellum o il nuovo Porcaio. Pare che la storia non insegni mai niente, se non a ripetere sempre gli stessi errori. 1) Le leggi elettorali fatte per ottenere un certo risultato regolarmente sortiscono quello opposto. 2) I sondaggi, specie a un anno dalle elezioni, lasciano il tempo che trovano e comunque quelli attuali dicono che il centrosinistra (anche senza Calenda, che fa perdere più voti di quelli che porta) batterebbe il centrodestra (anche con Vannacci, che nessun sa quanti voti porterà). 3) Il referendum ha appena dimostrato che per trascinare alle urne astensionisti cronici e giovani al primo voto bisogna parlare chiaro, papale papale, dando loro un buon motivo per andare al seggio. Il solo fatto di mettersi a discutere oggi di un fantomatico pareggio futuro e di trafficare con giochi di palazzo per evitarlo è già un formidabile desertificatore di urne.

Per portare gli italiani a votare bisogna farli sentire protagonisti con un messaggio chiaro e onesto: ogni voto vale uno, indipendentemente da dov'è indirizzato, quindi siamo per una legge proporzionale (con lo sbarramento al 3% per costringere i partiti simili a unirsi); l'alleanza sarà solo tra forze omogenee in base a un contratto che metta in fila i punti di convergenza, quindi chi in passato ha dato prova di tradimenti, divisioni, personalismi e scissioni contro il centrosinistra (tipo Renzi o Calenda, tanto per non far nomi) non ci sarà, per evitare che ci riprovi; vi chiediamo di darci la maggioranza dei voti - e dunque dei seggi - per un governo stabile e compatto, ma se non l'avremo ridaremo la parola agli italiani e non ci presteremo a pastocchi tecnico-istituzionali con pezzi di destra (tipo FI, che è il peggio, non il meglio del fronte avversario) che così, senza di noi, non vedranno mai la luce, neppure se Mattarella ce lo chiederà in ginocchio in nome di questa o quell'"emergenza" del momento. Chissà, magari potrebbe perfino funzionare.

FLOTILLA I REATI SUL NOSTRO TERRITORIO, MA IL GOVERNO TACE

"Rapiti sulla barca italiana e torturati dagli israeliani"



AVILA E ABUKESHEK I LEGALI: SEVIZIE AI DUE ATTIVISTI. I RAPPORTI STRETTI GRECIA-ISRAELE

E PROMETTE UNA SOLUZIONE SULL'IRAN
Da Trump più armi nel Golfo, meno soldati e più dazi a Berlino e Roma

BISBIGLIA, BORZI, DE CAROLIS E MANTOVANI A PAG. 2 - 3

CARIDI E SABAH A PAG. 4 - 5

"IMMUNE DA DEBOLEZZE"
Addio a Zanardi, campione di sport rinato tante volte


COEN (CON UNO SCRITTO DI ALEX ZANARDI) A PAG. 14

- LE NOSTRE FIRME**
- Padellaro Meloni e gli impreparati a pag. 10
 - Mercalli L'Europa più surriscaldata a pag. 11
 - Prevost Ama Dio e il tuo prossimo a pag. 15
 - Spadaro Gesù non risponde: chiede a pag. 11
 - Zanca Il tifoso tossico è tuo padre a pag. 10
 - Vitali Quesito intimo, tinta muliebre a pag. 20

VITTORIO COSMA
"Io, Davis, Sting, gli Elii e gli assoli folli con la Pfm"

FERRUCCI A PAG. 16 - 17

La cattiveria
Giorgia Meloni è talmente incazzata con Nordio che preferisce incontrare i giornalisti
LA PALESTRA/GIANCARLO GISMONDO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.19835 - L.9999 - T.1976

Data Stampa 3374 - Data Stampa 3374

Il porcaio e l'antidoto

» Marco Travaglio

L'altra sera a *Otto e mezzo* si parlava del pareggio alle prossime elezioni, che imporrebbe un'alternativa secca al centrosinistra: o appoggiare una legge ipermaggioritaria tipo Melonellum, con un mega-premio alla coalizione che arriva prima; o subire il "porcaio", cioè l'ammucchiata centrista in cantiere nei retrobottega del potere con la *rivergination* di B. e famiglia allargata (Minetti inclusa), la normalizzazione del conflitto d'interessi ereditario, l'esaltazione di Marina e Pier Silvio come baluardi anti-sovrano e alfiere dei diritti civili, la promozione di FI a parte "buona" della destra, il pompaggio di Silvia Salis come salvatrice del centrosinistra contro i pericolosi sovversivi Conte, Schlein, Bonelli e Fratoianni, le venti interviste settimanali a Renzi e Calenda a reti ed edicole unificate. *Tertium non datur*: o il nuovo Porcellum o il nuovo Porcaio. Pare che la storia non insegni mai niente, se non a ripetere sempre gli stessi errori. 1) Le leggi elettorali fatte per ottenere un certo risultato regolarmente sortiscono quello opposto. 2) I sondaggi, specie a un anno dalle elezioni, lasciano il tempo che trovano e comunque quelli attuali dicono che il centrosinistra (anche senza Calenda, che fa perdere più voti di quelli che porta) batterebbe il centrodestra (anche con Vannacci, che nessun sa quanti voti porterà). 3) Il referendum ha

appena dimostrato che per trascinare alle urne astensionisti cronici e giovani al primo voto bisogna parlare chiaro, papale papale, dando loro un buon motivo per andare al seggio. Il solo fatto di mettersi a discutere oggi di un fantomatico pareggio futuro e di trafficare con giochi di palazzo per evitarlo è già un formidabile desertificatore di urne.

Per portare gli italiani a votare bisogna farli sentire protagonisti con un messaggio chiaro e onesto: ogni voto vale uno, indipendentemente da dov'è indirizzato, quindi siamo per una legge proporzionale (con lo sbarramento al 3% per costringere i partitini simili a unirsi); l'alleanza sarà solo tra forze omogenee in base a un contratto che metta in fila i punti di convergenza, quindi chi in passato ha dato prova di tradimenti, divisioni, personalismi e scissioni contro il centrosinistra (tipo Renzi o Calenda, tanto per non far nomi) non ci sarà, per evitare che ci riprovi; vi chiediamo di darci la maggioranza dei voti - e dunque dei seggi - per un governo stabile e compatto, ma se non l'avremo ridaremo la parola agli italiani e non ci presteremo a pasticci tecnici-istituzionali con pezzi di destra (tipo FI, che è il peggio, non il meglio del fronte avversario) che così, senza di noi, non vedranno mai la luce, neppure se Mattarella ce lo chiederà in ginocchio in nome di questa o quell'"emergenza" del momento. Chissà, magari potrebbe perfino funzionare.



LA DOMENICA

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

MAURIZIO MAGGIANI

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Il momento Salis visto da distante e dal mio balcone di casa

A 350 chilometri da Genova, un gruppo di ragazzi di un liceo romagnolo illustra alla loro professoressa di filosofia che nulla ne sa, le cose interessanti che dice e che fa la sindaca Silvia Salis; nessuno di loro è mai stato a Genova, nemmeno per una gita scolastica, progettano di farlo anche se la tentazione di scegliere Londra o Atene è forte.

A 450 chilometri da Genova un alto funzionario del Parlamento della Repubblica mi chiede cosa ne pensi mai di questa sindaca che a suo parere, un parere molto professionale e molto attento, giudica l'unica risorsa vincente del centrosinistra alle prossime elezioni. A 150 chilometri da Genova un giornalista di vasta esperienza e meritata fama mi sorprende illustrandomi il piano lucife-

rino di Matteo Renzi, che avrebbe molto lavorato perché il suo amico personale, il magnate greco Theodore Kyriakou, si comprasse il quotidiano "La Repubblica", il piano del demone fiorentino sarebbe quello di usare il giornale come piattaforma di lancio dell'amica Silvia Salis per la conquista di Palazzo Chigi.

Nella siderea distanza da Genova della nuvola del net, il seguitissimo, anche da me, podcast "Revolution" del talentuoso e molto accurato giornalista Stefano Feltri ha dedicato un numero al Momento Salis, alla straordinaria ascesa del suo astro nei media, nei social, nelle conversazioni dei politici di ogni ordine e grado. E da casa mia, a 200 metri in linea d'aria e un'isobara da Palazzo Tursi che si dice di questa nostra sindaca così molto guardata e molto parlata? Dal balcone di casa vedo tutta la città e la città mi restituisce le sue immagini e i suoi suoni, tutto come sempre, la città della luce, il rumore bianco del suo lamento. Se volessi giudicare la sindaca dal mio balcone sarei un cretino o un avversario politico senza argomenti. Se volessi farlo solo tenendo conto del lascito malefico grondante debiti e manghebe da chi l'ha preceduta, sarei un fan senza scrupoli.

Da distante e dal mio balcone

Silvia Salis si è candidata a governare una Repubblica in crisi di identità da un paio di secoli non Rio Bo tre casette dai tetti aguzzi e un verde praticello. La sindaca governa da mesi non da decenni, ma qualcosa vedo. Vedo una personalità e uno stile distintivi tanto per cominciare. E non è possibile iniziare un'impresa di governo senza esserne dotati; non oggi, non in questa epoca, non in questo frangente.

Anche il suo predecessore abbondava dell'uno e dell'altra, ma la differenza tra i due è un abisso, e questo è il primo, pregnante segno che le elezioni sono state vinte da un vero avversario da cui non c'è da aspettarsi solo che cambi qualcosa, ma che, pensiero stupendo, possa addirittura cambiare tutto. Succederà? Non lo so, e immagino che non lo sappia nemmeno la sindaca; ma è senza dubbio una leader e quello che comunica la sua presenza è innanzitutto determinazione. La determinazione che è vi-

sta come fumo negli occhi dai molti nemici che un leader sa mettere assieme, i più numerosi e avvelenati, come sempre, tra i suoi sostenitori politici che non possono vantare quello che li renderebbe pericolosi, un pensiero forte e il carisma per diffonderlo e farlo vincente. È chiaro e inequivoco da subito con chi sta la sindaca, sta con i ragazzi che vorrebbero vivere in una città non geriatrizata, con i giovani che si aggregano e agiscono in nome di principi che da etici si fanno politici, sta con i lavoratori che rischiano il posto di lavoro, con chi chiede diritti sacrosanti da sempre negati, sta con gli anziani e i fragili che chiedono sicurezza. Anche il suo predecessore rendeva chiaro con chi stava, e in linea generale stava da un'altra parte; per i predecessori del predecessore, tutti di centro sinistra, non è mai stato chiaro con chi stavano, e questo li ha portati alla rovina.

Di più, la sindaca si esprime

al riguardo non solo a parole, ma con il suo corpo e con quello che può operare; mi dicono che la sua originalità è di essere una politica di centro, talmente di centro da riscuotere persino gli omaggi di un rissoso insidiatore come Carlo Cella, che fa una politica di sinistra. Beh, fino ad ora non si sono visti che politici di sinistra fare una politica di centro quando non una di destra, direi che più originale di così...

Questo non è un elogio, ma quello che vedo e che sento, e nel tempo che occorre per le conferme dei fatti più impegnativi potrebbe anche essere un abbaglio, un grande abba-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19836 - L.1976 - T.1976

glio. A un sinistrorso come il sottoscritto si palesa intanto un dilemma dilaniante; è preferibile un buon sindaco che svolti finalmente il destino della città o un contendente alla destra con ampie possibilità di successo per le elezioni politiche? Come a dire, voglio più bene alla mia città elettiva o al Paese? Bella domanda trabocchetto. In tutto questo galleggia il dramma di Elly Schlein.

Anche i più tiepidi simpatizzanti non possono negarle il merito di aver lavorato, e alacremenente, per dare una qualche dignità a un partito, il Pd, nato, il grande miracolo di Veltroni, come federazione, talvolta declinata in confederazione, di potentati locali avvenuti come scopo la conservazione del loro potere, potere sempre più miserabile. A lei spetterebbe di contendere con l'avversario, ma è dotata della precondizione necessaria, il carisma? È una gran lavoratrice, ma è una grande leader?

© RIPRODUZIONE RISERVATA